

Richetti: «La strada è in salita, ma Matteo non traballa»

Il deputato dem ottimista: «Il segretario ha le capacità per gestire una fase difficile ed è disponibile al confronto»

OPPOSIZIONE INTERNA

«L'ordine del giorno di Speranza non stava né in cielo né in terra»

Francesco Ghidetti

■ ROMA

«**BEH**, certo la situazione non è facile. La strada è in salita. Ma Renzi ha tutte le capacità per governare questa fase». Matteo Richetti, classe 1974, fresco autore di *Harambee! Per fare politica ci vuole passione*, da sempre sostenitore della necessità di un partito con solide radici, non nasconde le difficoltà del Pd. Eppure resta ottimista: «Ma si basta vedere quel che è successo lunedì in Direzione. È andata in scena la Direzione più politica da quando Renzi è leader del Partito».

Una volta si sarebbe parlato di «franco dibattito».

«Nessuno s'è nascosto. Anche perché era oggettivamente difficile usare tatticismi visto il momento».

Tutt'altro che facile...

«Certo. Basti pensare alle elezioni comunali oppure al dibattito sul referendum».

Però vi ha avvertito: cari renziani, se scendete dal carro, poi non ci potrete risalire...

«Mah, la frase è in contraddizione con la premessa che in questo Pd bisogna mettere fine alla logica correntizia».

A chi si riferiva? Fuori i nomi.

«Renzi non accusava chi, con lui, ha costruito questo partito nuovo con una nuova classe dirigente. Probabilmente il suo appunto era rivolto a qualche opportunista che vuole lucrare in momenti difficili come questo».

Che fa, si scandalizza?

«Io!? Figuriamoci. Ci ho scritto un libro su questo tema, sottolineando come la politica vada praticata con e per passione. Quella dei personali interessi è questione antica, antichissima».

Quanti sono gli opportunisti?

«Non mi pare sia una questione quantitativa. Non si tratta, insomma, di tanti o pochi. Al contrario, è necessario grande senso di responsabilità da parte di tutti. Per dire, a me ha molto impressionato l'intervento di Graziano Delrio. Parole di grande spessore. Senza scendere nell'eterno balletto maggioranza-minoranza o nell'uscire o entrare nel 'talent'».

Opposizione interna moscia?

«Se vogliamo parlare dell'ordine del giorno di Roberto Speranza non ho difficoltà a dire che non stava né in Cielo né in Terra. È inaccettabile che un partito voti un documento che sul referendum fa proprio lo slogan 'sì ma anche no'. Legittimo che singoli esponenti votino diversamente dalla linea del Partito, ma è irricevibile una richiesta come quella di lunedì».

Renzi traballa?

«No. Siamo stati vent'anni a cercare disperatamente una leadership degna di questo nome, e ora che facciamo? La cambiamo quando ne abbiamo trovata una salda e sicura. Sarebbe folle».

Però questo partito...

«...va curato di più. Lo so. Il disagio tra i nostri è evidente. Lo vedo anche nelle zone tradizionalmente a noi vicine. L'altra sera sono stato a San Lazzaro di Savena, Bologna: il disorientamento rispetto alle polemiche di Massimo D'Alema o sul Jobs Act è evidente. Però devo dire che Renzi su questo è stato chiaro e...».

Ha chiuso sul doppio incarico...

«Che barba, che noia. Non è questo il problema. Occorre un grande sforzo di tutti i gruppi dirigenti di responsabilità. Perché un partito è una macchina complessa e delicata. Da trattare con cura. E Renzi lo sa. Infatti, è disponibile al confronto. Senza se e senza ma».

